

sopra del superiore Terrazzo, da dove con molta sua soddisfazione osservò la prima Regatta entrare in Dogana. Quindi di là partito si lasciò tradurre lunghesso il canale sino alla macchina per attenderla nel suo regresso, e vedere a prendere dai vincitori le bandiere e i premii. Vide le altre tre Regatte di seguito (1), ossia le altre tre corse; e la sera andò al Teatro a s. Benedetto. Nella mattina 28 maggio, domenica i due più giovani Arciduchi fratelli si portarono a vedere in atto pratico la riduzione del Maggior Consiglio alle cui porte furono ricevuti da Francesco Pesaro, e Francesco Lippomano. Intanto l'Imperatore col Granduca di Toscana si trasferirono in quest'Isola di san Giorgio Maggiore, ove udita la messa, girarono alquanto per il monastero; poscia si fecer tradurre alla Giudecca visitando la chiesa del Redentore. Nel dopo pranzo poi tutti costesti personaggi recaronsi a udire il nuovo Oratorio in musica cantato dalle figlie dell'Orfanotrofio de' Mendicanti; la sera furon alla festa di Ballo cospicua data dal Procur. Tron nel suo palazzo a s. Stae. Alle ore 14 circa del lunedì 29 maggio partirono per Padova (2) lasciate avveppo amplissime largizioni di splendida munificenza, giacchè l'Imperatore, oltre li due cento quaranta sei zecchini d'oro ripartiti fra' Regatanti vincitori a misura de' rispettivi premii da essi loro riportati, ne mandò parimenti altri duecento alla casa dell'Arsenal da dividersi fra quelle maestranze; cento alle figlie coriste del pio luogo de' Mendicanti, duecento per cadauno de' due presi Alberghi (Lion Bianco e Scudo di Francia), e infinite altre e tutte generosissime mancie verso di tutti quelli a' quali toccò in sorte di poter prestar la più minuta loro opera nel di lui servizio.

Ciò può bastare per aver un'idea di ciò che in Venezia si fece durante il soggiorno di S. M.; e rimetto il leggitoro alla detta *Relazione* stam-

pata di Nicolò Balbi, se ama averne più particolari notizie, e conoscere specialmente quali sieno stati i discorsi che S. M. si degnò di tenere co' Procuratori Andrea Tron e Andrea Memmo tanto in Venezia che in Padova, intorno alle leggi ed usi della Veneziana Repubblica. Anche nel *Cerimoniale*, codice membranaceo in fol. del Generale archivio, sotto l'anno 1775 a carte 47 si legge la Relazione così intitolata: *XXII Maggio 1775. Venuta in Venezia dell'Imperatore Giuseppe II e delli di lui fratelli il Gran duca di Toscana, l'Arciduca Ferdinando Governator di Milano, e l'Arciduca Massimiliano. Comincia: Da più mani di Dispacci, particolarmente del n. h. e Aloise Contarini 2. attual Ambasc. ordinario alla Corte di Vienna, pervenne a cognizione dell'Eccmo Senato che S. M. l'Imperatore Gius. 2. era determinato di venire in Venezia all'occasione della Fiera dell'Ascensione . . . . .* Finisce a p. 50. *Alli 28 giugno S. M. ritornando dalla Mesola passò privatissimamente per Venezia, indi andò a smontare a Marghera, e proseguì per Treviso quel camino che si aveva destinato.* In filza Corti Maggio e Giugno 1775 esistono le ducali, e le scritture Pesaro e Tron relative a tale venuta; e nelle Filze *Esposizioni* si leggono i Memoriali dell'ambasciatoro Cesareo, che esprimono il sovrano aggradimento in data p. giugno e 19 giugno 1775.

L'Imperatore Giuseppe anche nel 1785, ebbe a passare per gli stati Veneti nell'ultima sua venuta in Italia; e a Verona, e presso a Conegliano ne abbiamo memorie scolpite. Imperciocchè a Verona assistette ad una caccia di Tori data, sendo podestà e vice capitano Zanalvise II Mocenigo, e nell'Anfiteatro venne scolpita l'epigrafe: IOSEPH. II. CAESAR. IMP. AVGVSTVS. FERDINANDVS. IV. REX. SICILIARVM. M. CAROLINA. REG. CONJVX. AVG. FERDINANDVS. ARCID. A. PRAESES. INSVBRIAE. HILARES. AC. LVBENTES.

LOCO COETERIS SECRETVS AEQVOREVM LVDVM SPECTAVIT IOSEPHVS II ROMANORVM IMPERATOR SEMPER AVGVSTVS VNA CVM FRATRIBVS HAC DIE VIGESIMA SEPTIMA MENSIS MAII MDCCLXXV.

- (1) Le suddette bissonne e malgarotte erano delle seguenti famiglie: „ Procurator Manin, procurator Morosini, procurator Erizzo, cà Grimani di s. Maria Formosa, cà Pisani di s. Stefano, cà Grimani di s. Polo, cà Giustinian di s. Salvador, cà Contarini a s. Benetto, cavalieri Mocenigo, cà Giovanelli di s. Fosca, cà Lezze, e cà Piovene, cà Dolfin alla Crosera, cà Pesaro, cà Pisani di s. Polo, cà Valmarana, marchese Carlo Spinola.
- (2) Nell'ingresso della locanda dell'Aquila d'oro in Padova, avvi in marmo a caratteri d'oro la seguente iscrizione che traggio dalla raccolta mss. del prete Iacopo Ferretto: IOSEPHO. II. IMP. CAES. AVG. | PETRO. LEOPOLDO. MAGNO. HETRVRIAE. DVCI. | FERDINANDO. ET. MAXIMILIANO. | FRATRIBVS. VNA. HIC. DIVERSATIS. | IV. KAL. IVNIAS. CIOCCCLXXV. | IO. BAPTISTA. CEOLDVS. | P. |